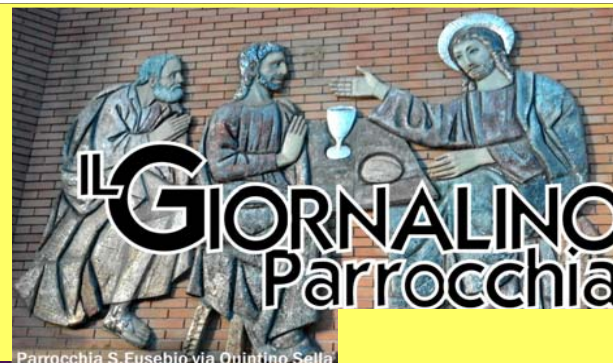


CALENDARIO LITURGICO

Domenica 22 Novembre CRISTO RE DELL'UNIVERSO, solennità (1) <i>Messa propria, Gloria, Credo, prefazio proprio</i> Lez. Fest.: Ez. 34,11-12.15-17; Sal 22; 1Cor 15,20-26.28; Mt 25,31-46 BIANCO	08,00 S. Messa pro populo 10,00 S. Messa def. Anna Pacini 19,00 S. Messa deff. Giampaolo e M. Concetta
Lunedì 23 Novembre FERIA DELLA XXXIV SETTIMANA (7) <i>Messa a scelta, prefazio comune</i> Lez. Fer.: Ap 14,1-3.4b-5; Sal 23; Lc 21,1-4 VERDE	18,00 S. Messa def. Silvestro Casciu 19,00 S. Messa Giampaolo e M. Concetta
Martedì 24 Novembre Ss. ANDREA DOUNG-LAC, sac e comp. martiri, memoria (5) <i>Messa propria, prefazio della memoria</i> Lez. Fer.: Ap 14,14-19; Sal 95; Lc 21,5-11 ROSSO	17,00 S. Messa def. Antonino Serra (trigesimo) 18,00 S. Messa deff. Anna e Antonio
Mercoledì 25 Novembre FERIA DELLA XXXIV SETTIMANA (7) <i>Messa a scelta, prefazio comune</i> Lez. Fer.: Ap 15,1-4; Sal 97; Lc 21,12-19 VERDE	18,00 S. Messa def. Antonio Onnis 19,00 S. Messa def. Efisia Pilloni
Giovedì 26 Novembre FERIA DELLA XXXIV SETTIMANA (7) <i>Messa a scelta, prefazio comune</i> Lez. Fer.: Ap 18,1-2.21-23; 19,1-3.9a; Sal 99; Lc 21,20-28 VERDE	PULIZIE IN CHIESA 18,00 S. Messa def. Gerolamo Dessalvi
Venerdì 27 Novembre FERIA DELLA XXXIV SETTIMANA (7) <i>Messa a scelta, prefazio comune</i> Lez. Fer.: Ap 20,1-4.11 - 21,2; Sal 83; Lc 21,29-33 VERDE	18,00 S. Messa def. Giuseppe Spano 19,00 S. MESSA U.N.I.T.A.L.S.I.
Sabato 28 Novembre FERIA DELLA XXXIV SETTIMANA (7) <i>Messa a scelta, prefazio comune</i> Lez. Fer.: Ap 22,1-7; Sal 94; Lc 21,34-36 VERDE	10,30 S. Messa def. Nilda Aviano (trigesimo) 18,00 S. Messa def. Antonio Schirru
Domenica 29 Novembre DOMENICA I DI AVVENTO, solennità (1) <i>Messa propria, Credo, prefazio I di Avvento</i> Lez. Fest., ANNO B: Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; Sal 79; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37 VIOLA	08,00 S. Messa pro populo 10,00 S. Messa deff. Rosina e Bono Boi 19,00 S. Messa deff. Giovanna, Antonio Madeddu

“Dio accoglie anche i doni che fate alla Chiesa, ma gradisce assai di più quelli che fate ai poveri!
 (San Giovanni Crisostomo)



ORATORIO S. EUSEBIO COD. FISC. 92163100925
 SETTIMANALE STAMPATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA
 PARROCO DON FERDINANDO CASCHILI
 e/mail parrocchiasusebio@tiscali.it
 sito internet parrocchiasanteusebiocagliari.it

22 - 29 Novembre 2020

IL GIORNALINO
Parrocchiale **N. 939**



Usando una espressione cara a papa Francesco, possiamo dire che don Giuseppe è stato per noi il “santo della porta accanto”. Il papa vede questi santi “*Nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere*”. Insomma, in tanta gente perbene, umile, onesta, laboriosa. Don Giuseppe era tutto questo e anche molto di più.

Intelligente e colto, era attento ai cambiamenti in ambito sociale e ancor più ecclesiale. Diceva con un'alzata di spalle: “Cerco di tenermi aggiornato”. Sì, con le

radici ben piantate nella Parola di Dio e i rami protesi a cercare il bene del prossimo. Sempre.

Vedeva la comunità a lui affidata come una famiglia in cui si sentiva un fratello più che un padre e lo diceva: “Non chiamatemi padre, io non ho figli. Il Padre è un altro”. Ma un fratello maggiore, consapevole delle sue responsabilità. Una famiglia che amava e ci insegnava ad amare al di là delle sue inevitabili imperfezioni: “Voi dovete difendervi l'un l'altro”.

Rifletteva prima di approvare una qualunque iniziativa, ma una volta approvata la sosteneva e la incoraggiava. Una delle sue massime preferite: “Chi fa può sbagliare, chi non fa sbaglia sempre”. Così abbiamo visto nascere in parrocchia tante attività, diverse delle quali sono ancora fiorenti. Bastino per tutte quelle miranti ad aiutare i più bisognosi.

Aveva la dote rara di una sincera umiltà: si impegnava per la buona riuscita di un progetto, consapevole che poteva anche non andare a buon fine; se si accorgeva di avere valutato male, aveva il coraggio di fare un passo indietro. Quando diceva “Mettiamo tutto nelle mani di Dio”, sapevamo che non erano solo parole.

Gli amici della parrocchia



Carissimo Don, hai terminato la missione che il Signore ti aveva affidato sulla terra e Lui ti ha voluto nuovamente accanto a sé. Ma non ci hai lasciato. Il tuo ricordo rimarrà, indelebile, sempre con noi. Sei stato per noi oltre che il Parroco, la guida alla quale il Signore ha affidato la nostra ed altre comunità, anche un punto di riferimento costante, un esempio di sconfinata generosità, altruismo, umiltà. “*Se mi ami non piangere*” suggerisce S. Agostino. Ma noi abbiamo pianto e se le lacrime potessero scrivere racconterebbero quanta gratitudine, stima, affetto abbiamo e sempre avremo per te. Per l’uomo di Dio, per il Parroco, per l’Amico. Ciao caro Don. Grazie per averci onorato della tua amicizia, della tua stima.

Lo strazio che portiamo nel cuore si dissolve nei tanti bellissimi ricordi, alleviando il dolore fino a diventare tenerezza, dolcezza. Il Signore sicuramente ti renderà in gloria tutto il bene che tu hai fatto sulla terra.

Paolo e Lia



Ero poco più di una bambina quando sei arrivato nella nostra Parrocchia di San Teodoro ma, quel magico suono de “*is zaccarreddas*”, che da subito hai utilizzato con i chierichetti nelle vie del paese per annunciare la morte di Gesù, mi è rimasto impresso nella mente. Sapevo ancora ben poco del reale ruolo che aveva questo antico strumento utilizzato il Giovedì di Pasqua, per tutti noi era solo un giorno di festa e di folklore. Ma al di là di questo, c’era già qualcosa che si intravedeva nel tuo modo di rapportarti con i gio-

vani e che ho potuto sperimentare nel tempo. I primi passi al tuo fianco li ho percorsi frequentando il catechismo, poi ho ricevuto la mia Prima Comunione e in un attimo mi sono ritrovata alle scuole medie, dove sei stato anche il mio insegnante; poi il sacramento della Santa Cresima. Nel frattempo sono diventata grande e quando è arrivato il momento di coronare, attraverso il Matrimonio, l’amore che mi ha unito a mio marito, tu eri sempre lì al nostro fianco. Poi il Battesimo delle due mie figlie e infine, prima del tuo trasferimento, mi hai affidato un compito molto importante, servire la Madonna attraverso il ruolo di Prioressa della Chiesa di San Teodoro. Sei sempre stato presente in tutti i momenti importanti della nostra Vita Cristiana, ma non solo! Anche dopo il trasferimento nella Parrocchia di Sant’Eusebio sei sempre rimasto vicino alla nostra famiglia, così come lo sei stato con tutti i tuoi ex-parrocchiani. Non c’era mattina o sera che non ricevevo il tuo messaggio di saluto, poi alcuni giorni fa il SILENZIO, segno che qualcosa non stava andando per il verso giusto. Abbiamo pregato e sperato sino all’ultimo in un miracolo, ma il Signore aveva riservato per te un altro destino; ti ha voluto al SUO fianco. In un attimo ho rivissuto i tanti ricordi che hanno accompagnato i tuoi trent’anni di permanenza nel nostro paese e non posso esimermi dall’affermare che con te se n’è andato un pezzo della storia di Siurgus Donigala. Dietro la tua Guida Spirituale saggia, paziente ed illuminata, sono cresciute generazioni di ragazzi che hanno fatto tesoro dei tuoi preziosi insegnamenti. Sei stato il NOSTRO PASTORE, ti abbiamo seguito e abbiamo

**C
A
R
I
S
S
I
M
O
D
O
N
G
I
U
S
E
B
I
O
:
:**

camminato al tuo fianco, condiviso momenti di gioia ma anche di dolore; inoltre sei stato il primo parroco di Siurgus Donigala a guidare contemporaneamente le due parrocchie di San Teodoro e di Santa Maria. Con te hanno preso avvio le attività più importanti del nostro paese: sportive, culturali, sociali; sempre grazie alla tua immensa disponibilità, mai sazia di supportare in silenzio chiunque avesse bisogno. Resta il rammarico di non averti potuto dare l’aiuto che tu certamente meritavi, impotenti nel triste periodo della pandemia che implacabile miete numerose vittime. Oggi, nel salutarti per accompagnarti nell’ultimo viaggio, voglio però ricordarti ancora così, accerchiato dai tuoi numerosi chierichetti mentre suonano “*is zaccarreddas*” che ti accompagnano in cielo.

Grazie di cuore don Cadoni

Adriana Zuddas e Famiglia



“*Siate preti della gente e per la gente, non dominatori del gregge a voi affidato, ma servitori!*” Quando al mio primo anno di Seminario Regionale incontrammo, il 17 febbraio 2018, Papa Francesco nella Sala Clementina, questa frase, pronunciata dal santo padre mi rimase impressa, oserei dire scolpita. Questo è stato Don Giuseppe Cadoni. Poteva sembrare un po' burbero, inizialmente, ma dopo due secondi il suo sorriso accogliente, sincero, generoso ti riscaldava il cuore e faceva subito capire quanto

Cristo era presente in lui e soprattutto quanto fosse un prete felice! Per me è stato un padre, una guida, un rifugio sicuro. Quando nel 2006 tornai a frequentare la Parrocchia di S. Eusebio, lui mi accolse subito con un gran sorriso e mi disse: bentornato a casa! Prima di diventare seminarista, mi ha conosciuto in tutte le salse: lavoratore, istruttore sportivo, studente universitario, catechista e nonostante tutto un giorno con grande serenità mi disse: “Andrea fai troppo poco, vorrei ti impegnassi di più in parrocchia, dammi una mano con l’oratorio e con i chierichetti”. Io rimasi perplesso, oserei dire impaurito, avevo 25 anni, eppure non smetterò mai di ringraziare il Signore per questa sua umanità schietta e vera. Senza questa proposta diretta probabilmente non avrei mai approfondito il mio rapporto con Gesù, e quando al termine del suo mandato, al suo cinquantesimo anno di sacerdozio, il 13 agosto 2016, in pieno giubileo della Misericordia, dopo la fantastica esperienza della GMG a Cracovia con il gruppo giovani della nostra parrocchia, gli parlai della mia scelta di iniziare un percorso di discernimento verso il sacerdozio, con un prossimo ingresso nella propedeutica regionale, rimase in silenzio, con gli occhi chiusi, ascoltando attentamente anche ogni mia pausa. Mi guardò e mi disse: “Finalmente! È cosa buona e giusta! Io però sono vecchio oramai, ma sappi che ci sono e ci sarò fino a quando il Signore mi lascerà sulla terra!”. E così ha fatto! Una vita, la sua, spesa a servizio di tante comunità, di tanti giovani, anziani e famiglie, immerso nel tessuto sociale di ogni parrocchia. Il suo legame con la nostra parrocchia non è mai venuto meno grazie alla bella stima e amicizia che ha legato DonGiu con il suo successore Don Ferdinando. Amicizia e stima che ha regalato a noi tutti anche durante il pellegrinaggio a Vercelli, le feste patronali, la mia ammissione, i suoi ultimi compleanni, un vero e proprio esempio di fraternità sacerdotale e di amore per il popolo di Dio. Ciao DonGiu...intercedi per noi.

Andrea